

RELAZIONE VIAGGIO 21/27 APRILE 2004

Premessa:

Asvi è una piccolissima organizzazione umanitaria, che svolge con amore, scrupolosa attenzione e grande umanità le proprie scelte, le svolge in modo assolutamente gratuito e a costo di grandi sacrifici personali e rinunce affettive.

Le svolge anche e soprattutto grazie al contributo dei numerosi sostenitori, da qui la scelta di portare avanti le proprie filosofie in modo coerente, tra cui rientra l'informare puntualmente e dettagliatamente delle azioni intraprese.

Da qui partì l'idea alcuni anni fa di inviare dopo ogni missione umanitaria in Kosovo una relazione dettagliata, su questa strada proseguiamo al costo di apparire sin troppo esagerati, ma lo riteniamo un piacere e un dovere.

D'altro canto nessuno è obbligato a leggere, quindi, proseguiamo nella nostra scelta di descrivere in dettaglio quanto è fatto, ritenendolo un modo onesto di spiegare come impieghiamo denari e donazioni ricevute.

Il viaggio:

lunedì 19 aprile abbiamo caricato un Tir con 300 quintali di cibo, materiali per la ricostruzione e per le attività sanitarie e lavorative, nonché tutto quanto utile ai Progetti.

Il viaggio vero e proprio è invece cominciato mercoledì 21 aprile alle 16.00.

Vi hanno preso parte: **Marinella, Danilo, Ferruccio, Gabriele, Giovanni, Simone e Umberto** volontari Asvi.

Inoltre hanno offerto il loro contributo **Rossella, Stella, Valeria, Alberto, Dario, Emanuele, Gabriele, Giulio, Roberto**.

Ognuno dei partecipanti ha avuto un ruolo indispensabile per il buon esito della missione umanitaria, nel corso della relazione avremo modo di evidenziare quanto fatto da ognuno di loro.

In particolare siamo fieri di sottolineare la grande partecipazione di giovani a questa missione, erano ben sette i ragazzi d'età compresa tra i 18 e 26 anni.

Il viaggio è andato molto bene sia all'andata che al ritorno. Stanchezza a parte, tutto si è svolto senza intoppi e inconvenienti.

Giovedì 22 aprile eravamo a Mitrovica ad attendere il camion che tra l'altro è arrivato solamente il giorno dopo a sera inoltrata, dopo ben 5 giorni di viaggio.

Adozione famiglie:

la prima novità importante è quella che Asvi, visto il numero d'anni da cui è attivo il Progetto adozioni, ha deciso di erogare un contributo mensile di 30 Euro anziché 25.

Questo perché in ogni caso l'inflazione esiste anche lì e poi perché 5 euro in più, in Kosovo, non sono poca cosa, vi rammentiamo che la soglia di povertà in quella regione è stimata in 25/30 euro mese.

Abbiamo effettuato tutte le visite, i volontari, hanno portato in ogni famiglia affetto e solidarietà, unitamente al contributo economico e dove necessario le medicine e l'intervento del medico.

Mentre i volontari preposti compivano le visite, altri volontari consegnavano gli aiuti alimentari e i materiali necessari, ad ogni famiglia è stato consegnato un pacco alimentari di 30 kg e un pacco di detersivi e igiene personale di 20 kg.

La situazione generale rimane stabile, non migliora, ma il fatto che non peggiori è quasi consolante.

Tuttavia le condizioni rimangono drammaticamente difficili e se da un canto possiamo affermare che le famiglie seguite riescono a sopravvivere, dall'altro ci rendiamo conto che molte famiglie kosovare non ricevono assistenza alcuna e vivono nella miseria più nera, sempre più frequentemente riceviamo richieste accorate d'aiuto, tanto che abbiamo inserito nel progetto altre due famiglie, una di queste ha perso due bimbi in piccolissima età per colpa della fame e degli stenti.

Interventi vari:

come sempre accade, è stato necessario fare ulteriori interventi economici e materiali.

Ad un paio di famiglie è stato consegnato un doppio pacco aiuti alimentari e igienico sanitario, a tutte le persone seguite dal medico, sono state acquistate e consegnate le medicine necessarie, per un costo di 228,00 euro, costo interamente coperto da un donatore.

Per un disguido non sono state consegnate le medicine ad alcune famiglie; ne siamo addolorati, ma tra le tante cose da fare, non ci siamo accorti di una scatola che le conteneva finita sotto un sedile. Fortunatamente non comprendevano farmaci salvavita o particolarmente costosi; li consegneremo al prossimo viaggio.

Per quanto riguarda la ricostruzione, abbiamo verificato che il bagno che avevamo finanziato fosse stato eseguito nel modo migliore e nel rispetto degli accordi, mentre abbiamo avviato la sistemazione di una stanza dove due ragazzini dormivano speranzosi che non piovesse in modo di non veder gocciolare il soffitto (100 Euro).

Per un'altra famiglia abbiamo pagato un camion di sabbia (100 Euro) in modo che, unitamente al cemento consegnato, potesse tirare su i muri della casa.

La consegna dei materiali è stata importante; le famiglie hanno ricevuto esattamente quello che avevano richiesto e da noi giudicato importante.

Gli episodi legati ad un intero camion sono molti, ma ci piace evidenziarne un paio.

Il primo è la gioia della bimba che ha ricevuto in dono il violino, prima incredulità e poi esplosione di felicità incontenibile.

Commosi le abbiamo letto la lettera d'accompagnamento dei donatori italiani.

Il secondo episodio è persino buffo, ma dimostra quanto sono stati attesi e utili i materiali donati, abbiamo consegnato delle porte in due diverse famiglie.

Questo è avvenuto il sabato sera, ma la domenica mattina ci siamo resi conto di aver invertito la consegna dei telai.

Ci siamo precipitati a casa della prima famiglia chiedendogli di fare il cambio, ma ci hanno condotto all'interno mostrandoci le porte già montate.

Prima un leggero imbarazzo, poi una risata liberatoria; va bene così!

Il telaio mancante lo abbiamo commissionato ad un falegname e con pochi euro abbiamo accontentato entrambi, ma l'errore ci ha permesso di verificare che spesso le nostre fatiche sono davvero utili e indispensabili.

Gemellaggio sportivo:

a causa delle tensioni etniche e degli scontri avvenuti in marzo, il progetto di portare un gruppo di ragazzi italiani a Mitrovica è sfumato. Troppo pericoloso avventurarsi con degli adolescenti in quella situazione instabile; sia le famiglie italiane che la **società sportiva Bresso calcio** e noi Asvi, siamo tutti d'accordo che non è il caso di affrontare un così grande rischio.

Ne abbiamo parlato con i responsabili della **società sportiva serba f.c. Rudar**, i quali dispiaciuti non hanno potuto che ammettere le nostre ragioni, rinviando l'incontro a tempi più sereni che speriamo arrivino al più presto. In questo viaggio, siamo riusciti a consegnare loro altro materiale sportivo, quale palloni, divise ed i tanti attesi cronometri e fischietti.

Ci spiace davvero di non aver potuto realizzare il sogno di portare in Kosovo dei giovani ragazzi, anche perché il progetto era mirato ai ragazzi serbi, i quali sono stati penalizzati due volte, la prima per aver subito l'attacco dell'etnia albanese e la seconda per la conseguenza che quella pulizia etnica ha prodotto, in pratica l'abbandono da parte delle famiglie italiane giustamente spaventate dagli accadimenti.

Scuola speciale:

su segnalazione di Jelena, la nostra interprete d'etnia serba, abbiamo incontrato la direttrice della "**scuola speciale bambini dementi**".

Ci scusiamo per la crudezza, ma così l'hanno chiamata!

La scuola si trova subito di là dal ponte, in zona serba. Segue trentatré ragazzi tra i 6 e i 25 anni. Qui sono inviati tutti quei bambini in età scolare che hanno problematiche, ed iniziano un percorso che dura circa 20 anni, nel corso del quale sono seguiti e assistiti nelle varie fasi della crescita, sino all'età adulta.

Alla fine sono inseriti in laboratori ed officine della città dove svolgono le attività lavorative apprese nel percorso scolastico, quali falegname, piccola meccanica, informatica.

La scuola si presenta bene, piccola ma in ordine e pulita.

Ovviamente i problemi e le difficoltà sono immense.

La direttrice, per altro a noi già nota, ci ha fatto un'ottima impressione; capace e molto coinvolta, ci ha spiegato che la scuola in realtà riceve studenti con problematiche diverse e che in effetti la scuola è lo scarico sociale del problema collettivo.

Insomma se c'è un problema me ne libero mandandolo in quella scuola, cosicchè possiamo trovare bambini affetti da handicap mentali, piuttosto che da epilessia, sordità e autismo.

Risulta evidente che avrebbero bisogno di capacità e competenze diverse; in ogni caso almeno qui trovano attenzione e affetto.

La direttrice ci ha detto di quanto hanno bisogno, principalmente di un pulmino per trasporto degli studenti, poi materiale didattico e materiale idoneo a tutte le varie attività della scuola, sino al chiederci sconsolata tutto!

"Abbiamo bisogno di tutto; abiti, cibo, pannolini"

Ci ha raccontato di bambini in condizioni pessime, il nostro sconforto è stato enorme e ben poca cosa è sembrata quella cioccolata che avevamo portato.

Erano sì tre grandi scatoloni pieni di uova di pasqua, ma davanti a quel gran bisogno ci siamo sentiti persi.

Il nostro Direttivo affronterà l'inserimento di questo progetto nei prossimi giorni e, certamente facendolo proprio, s'impegnerà a seguire in maniera stabile questa scuola così importante e così sola.

La direttrice ci ha informato che non ricevono aiuti da nessuno, l'unico aiuto ricevuto dalla fine della guerra è stato quello di alcuni volontari italiani, i quali gli avevano portato delle stufe per riscaldare la scuola fredda e priva di ogni fonte di calore.

Congedandoci ci ha ringraziato per essere ritornati a distanza di quattro anni.

Noi ci siamo scusati per non esserci accorti che l'associazione italiana che si era occupata di loro, di cui anche noi avevamo fatto parte, non li ha seguiti per niente.

Handikos:

E' sempre gradevole incontrare queste persone, così sfortunate, ma così determinate nel vivere quotidiano.

Le abbiamo incontrate prima di consegnargli i materiali trasportati con il camion e ci hanno raccontato delle loro iniziative, di quel che fanno e di come vivono; un incontro tra amici.

Ci hanno espresso le loro necessità per il prossimo trasporto di materiali e noi nel congedarci gli abbiamo consegnato il contributo di 200 euro per aprile e maggio.

Tra le molte cose consegnate, siamo felici di essere riusciti a portare loro: 60 mt quadri di moquette per la fisioterapia dei bambini, un televisore e video registratore idonei al loro progetto di reportage, materiali per la sistemazione del bagno, stampelle, treppiedi e supporti vari per disabili, unitamente a molto cibo, pannolini, pannoloni e abiti.

Ymmy Voca:

Il piccolo Ymmy sta indubbiamente meglio, i progressi grazie alla fisioterapia sono importanti ed evidenti.

C'è venuto incontro sostenuto dalla mamma, ma molto tonico e reattivo.

Che bello quando ci sorride, quando riconosce Marinella o Umberto.

Sorride e pianta giù una bella sbausciata! Marinella e Ferruccio hanno dialogato con la mamma e Sanya sulla situazione e sugli sviluppi, tutti si sono trovati d'accordo di quanto sia importante la fisioterapia.

Ferruccio il medico, a distanza di quasi un anno dalla prima Tac effettuata in Italia, ha chiesto di compierne un'altra in modo di poterle comparare, ci siamo attivati per poterla fare in Kosovo, e ci siamo riusciti.

A Pristina con un costo di 240,00 euro, sostenuto da Asvi, Ymmy ha potuto fare la Tac e avere immediatamente il risultato.

Ora sarà confrontata in Italia dai medici curanti con quella dello scorso anno, in modo di poter iniziare un percorso storico e di confronto. Abbiamo lasciato alla famiglia 500,00 euro per i costi della fisioterapia di maggio e giugno che unitamente al costo della Tac hanno portato al contributo in questo viaggio a 750,00 euro, ma davvero ne siamo felici e orgogliosi.

Indubbiamente nel contesto generale dei costi, Ymmy grava pesantemente, ma non cesseremo mai di sostenerlo e questo, è possibile grazie al vostro prezioso contributo umano ed economico.

Merita Voca:

Lo scorso viaggio di febbraio v'informammo della situazione di **Merita Voca**, giovane disabile di Mitrovica, la quale si muoveva solo grazie ad una carrozzina elettrica che, però si era definitivamente rotta obbligandola in casa e privandola della possibilità di muoversi "autonomamente".

Grazie al passaparola siamo riusciti a portarle la carrozzina elettrica, finalmente è tornata ad imperversare nelle strade di Mitrovica. Noi l'abbiamo intravista in giro sulla sua nuova carrozzina, con il cuore pieno di gioia abbiamo una volta di più giustificato e capito il perché della nostra presenza lì, il che cosa ci spinge quotidianamente ad impegnarci per gli amici kosovari.

E' bello aiutare una giovane ragazza a riprendere la vita, il sorriso che Merita si è stampata in faccia da quando ha ricevuto la carrozzina lo porteremo dentro per un pezzo.

Progetto farmacia:

Come di consueto in occasione del trasporto degli aiuti umanitari con il camion, siamo riusciti a consegnare un consistente quantitativo di medicinali alla **farmacia sociale di Svecan**, nella parte serba del Kosovo. Nei prossimi viaggi controlleremo come sempre che le medicine siano distribuite in maniera gratuita e corretta alle persone più bisognose e alle fasce più deboli della popolazione. Ben poca cosa è il nostro contributo rispetto ai bisogni, ma in ogni modo è pur sempre importante, come ci riferisce la dottoressa il nostro contributo è di grande aiuto e sollievo a molte persone.

Progetti informatici:

Questo viaggio segna una svolta nel Progetto informatico! Siamo riusciti a consegnare 27 computer: 20 all'orfanotrofio di Kotlina dove sarà allestito il laboratorio d'informatica per 350 studenti, 6 sono stati consegnati ai ragazzi delle nostre famiglie ed 1, completo di tutto, internet compreso, è stato consegnato ad un padre di famiglia che di professione fa il giornalista.

Ora potrà svolgere il suo lavoro che prima era evidentemente impossibilitato ad esercitare senza il computer. Lentamente ma in modo costante proseguiamo nel dotare i ragazzi delle famiglie adottate e le scuole da noi seguite di computer in modo che possano adeguarsi e prepararsi in modo idoneo al futuro.

Orfanotrofio Kotlina:

raccontare Kotlina diventa sempre più difficile e complicato, non perché ci siano problemi ma perché il nostro intervento si va sempre più estendendo. Allora nel tentativo di spiegarci al meglio, dividiamo in tre parti il nostro racconto, nel primo descriviamo il tipo d'aiuto portato attraverso la consegna di materiali, il secondo con il punto sulle varie iniziative, il terzo tramite il racconto di Marinella che a Kotlina ha trascorso due giorni per coordinare il Progetto e programmare i futuri aiuti.

a)

Unitamente ad un gran quantitativo di cibo e abiti, siamo riusciti a consegnare il famoso indispensabile generatore di corrente.

Inoltre abbiamo portato un altro riunito per dentista, consegnato 30 sacchi di cemento e tutto quanto necessario per i bagni, wc, raccordi e tubazioni, cassette acqua ecc. ecc.

Inoltre abbiamo consegnato 150 mt di rete per la recinzione del giardino. Riteniamo molto importante la consegna di 1.000 kg di farina alla popolazione e anche la notevole quantità di materiale didattico donato non è poca cosa. Siamo inoltre riusciti a portare 20 scatoloni di giochi donati dalla protezione civile di Vicenza.

b)

- Sono stati montati gli scaffali nel locale destinato alla biblioteca, abbiamo notato determinazione e grande volontà nel perseguire quest'iniziativa.
- Abbiamo dovuto purtroppo rinviare l'allestimento del campo di calcio. Il materiale non era ancora disponibile e comunque avrà un notevole volume e forse sarà necessario fare un viaggio ad hoc. Intanto siamo riusciti a portare la rete di recinzione e altri materiali idonei. Il progetto lentamente avanza.
- Come detto il rifacimento dei bagni è stato avviato con l'adeguata consegna dei materiali necessari e la relativa copertura economica.
In giugno speriamo, ne siamo certi, di trovare i bagni rifatti e in perfetta efficienza. Abbiamo infatti consegnato 600,00 euro al Preside con l'autorizzazione all'acquisto dei materiali mancanti necessari ai lavori.
- Con la consegna di 20 computer portatili si potrà allestire l'aula di informatica e sarà possibile avviare i corsi d'informatica per tutti i bambini.

Con la consegna di un'altra poltrona da dentista, si è provveduto a potenziare lo studio dentistico, nel prossimo viaggio verrà messa in opera e quindi i dentisti potranno moltiplicare la loro azione. Ad ogni bimbo visitato è stato consegnato un kit con dentifricio, spazzolino e specchietto, unitamente al sermonecino di Giovanni, il quale non si è stancato mai di fare prevenzione, giustamente credendoci sino in fondo, si è recato nelle classi per tenere vere e proprie lezioni di prevenzione. Inoltre il generatore consentirà l'utilizzo degli strumenti a tempo pieno indipendentemente dall'erogazione dell'energia elettrica.

c)

Per la prima volta, uno di noi si è trattenuto a Kotlina oltre le poche consuete ore utili alla verifica dei Progetti o alla consegna dei materiali. E' toccato a Marinella, la sua presenza ha consentito di verificare le varie problematiche, di svolgere incontri e chiarire molti aspetti dei nostri progetti. Ma oltre a questo, ha potuto vivere di persona l'ospitalità e l'affetto degli abitanti di Kotlina. Ci ha raccontato della povera ma generosa accoglienza, di una camera condivisa in cinque su tappeti brulicanti di acheri che ben si coniugavano con quelli delle coperte, meno male che il sacco a pelo pare abbia fatto da separatore. Con toni divertiti, ci ha raccontato di un viaggio serale di trasferimento dall'orfanotrofio alla casa dell'ospitante di turno, un tragitto in cinque su una macchina che ancora ora si domanda come sia arrivata.

Tra scossoni, frenate e riprese ha valicato la montagna, e dopo tre quarti d'ora sono giunti alla casa dove erano attesi da molte delle persone che avevano salutato all'orfanotrofio alla partenza e che molto più velocemente avevano tagliato la montagna a piedi.

Finalmente è comparsa la cena, formaggio, peperoni, carne e yogurt; ospitalità genuina e sincera, priva di optional ma ricca di umanità. La serata è proseguita con ripetuti tentativi di dialogo, in alcuni casi buffi o deliranti, in altri molto seri e comprensibili grazie alla presenza di un kosovaro che ha lavorato per tre anni in Germania a stretto contatto con gli italiani, il tutto con il sottofondo del russare del Dottore Ferruccio, il quale era crollato in un pesante sonno.

Quanto ci era stato raccontato dai volontari che ci avevano preceduto a Kotlina, si è materializzato. Povere case ma aperte e accoglienti, tradizione e peperoni mattutini a gogò, atmosfere irripetibili. Il racconto riportato da Marinella, ci ha disegnato una realtà contadina post bellica di un'Italia di cinquanta e oltre anni fa.

A questo punto del racconto ci pare il momento giusto di dire due parole su **Rossella** sin qui trascurata. Rossella è un'ausiliaria della Clinica San Carlo, si è offerta di partecipare al viaggio e visto le sue competenze sanitarie è stata immediatamente destinata e promossa assistente alla poltrona in aiuto del giovane dentista Giovanni.

Rossella si è prodigata per ore e ore nei vari giorni di permanenza a Kotlina nell'assistere i bambini curati nello studio, sempre con il viso serio, quasi arrabbiato ha svolto magnificamente il suo ruolo, per quanto riguarda l'espressione del viso, abbiamo poi capito che era dovuta alle continue ansie che procura un'avventura in Kosovo.

Progetto Hiv:

Siamo riusciti, grazie all'aiuto dei **City Angels** di Milano, ha portare circa tremila preservativi, i quali sono stati consegnati a **Jelena**, nostra referente nella parte serba. Con lei abbiamo stabilito due percorsi per la distribuzione, una parte è stata consegnata ad un'associazione locale di giovani, la quale si è impegnata a distribuirli nelle scuole superiori e nelle facoltà universitarie di Mitrovica nord, mentre l'altra parte sarà distribuita davanti ai ritrovi dei giovani nella cittadina di Svecan unitamente ad un volantino esplicativo sulla prevenzione Hiv.

Gemellaggi scolastici:

I gemellaggi scolastici proseguono molto bene, anzi si sono addirittura sdoppiati.

La **scuola elementare V. Locchi** continua lo scambio di lavori con la **scuola elementare di Kotlina**, mentre la **scuola media G. Cassinis** di Niguarda (Mi) ha ripreso lo scambio di lavori con la **scuola media Nonda Bulka** di Mitrovica.

In quest'ultimo caso abbiamo consegnato al Preside Hajrizi circa 20 quaderni lavorati dai bambini italiani, i quali ci sono stati restituiti 4 giorni dopo rielaborati dai ragazzi kosovari, mettendoci in grado di riportarli subito indietro, dando quindi slancio al rinvigorito progetto di scambio.

Approfitando del camion, abbiamo inoltre potuto consegnare all'orfanotrofio un notevole quantitativo di materiale per pittura e disegno, unitamente ad alcuni lavori effettuati dalla **classe 3 C della scuola elementare Cesari**.

Sia i materiali che i lavoretti inviati dagli amici italiani, sono stati accolti con gioia e stupore.

Effettivamente di colori, tempere e materiale da pittura così specifico, forse per quella scuola non ne sono mai passati anche prima della guerra. Molti altri piccoli e grandi gesti sono stati compiuti nell'invio alle scuole del Kosovo di materiali, è evidente quanto sia importante e condivisa questa sfera del Progetto.

Oltre ai ringraziamenti e riconoscimenti sopra espressi, ci fa particolarmente piacere ringraziare di cuore la **British School** di Milano, la quale sostiene e condivide il nostro progetto di supporto scolastico e non solo con l'invio di materiale didattico, ma anche con generi alimentari e denaro destinati anche ad altri Progetti.

Progetti sanitari:

Proseguono a tutto campo i Progetti sanitari, grazie all'impegno di **Marinella** (responsabile organizzativa), **Ferruccio Casalino** (medico responsabile sanitario) e **Giovanni Mallozzi** (dentista responsabile dentistico).

Le cose in campo sanitario avanzano in modo efficiente e costante. Avviato in maniera stabile lo studio medico e quello dentistico di Kotlina, si sta procedendo ad un intervento sempre più mirato nelle famiglie, tramite la compilazione di schede sanitarie, elenchi sempre più completi di medicinali da distribuire, nonché la supervisione da parte di Ferruccio sul Progetto Farmacie e sui rapporti con le autorità sanitarie locali.

Proprio in questo viaggio, Marinella e Ferruccio hanno sottoscritto un accordo programmatico con le relative autorizzazioni agli interventi sanitari e dentistici in Kotlina, con un ulteriore invito da parte dei colleghi kosovari ai colleghi medici italiani ad aiutare anche in altre località.

Grazie alle molte donazioni di materiali clinici e sanitari ricevuti in Italia, abbiamo potuto donare tutta una serie di materiali all'ospedale pubblico (Ambulanza) di Svecan, materiale ginecologico molto importante, ecografi e strumentazione specifica unitamente a materiali di consumo. Anche ad un medico chirurgo che assiste gratuitamente i disabili di Handikos, abbiamo donato una serie d'attrezzature idonee alla chirurgia e alla pratica riabilitativa, è difficile in poche righe descrivere le due donazioni, ma entrambe sono state giudicate importanti e necessarie. Un risvolto non da poco è la capacità di Marinella e dei nostri amici medici di coinvolgere anche in Italia personale medico e paramedico, ormai praticamente ad ogni viaggio prendono parte medici e dentisti, dando stabilità ai progetti sanitari, i quali richiedono soprattutto continuità. Approfittiamo dell'occasione, per ringraziare quanti in questo campo ci aiutano senza mai apparire, con un lavoro fondamentale ci consentono di raggiungere obiettivi prima impensabili.

I progetti sanitari hanno inoltre ricevuto un fortissimo sostegno dalla **Clinica San Carlo** di Milano, praticamente tutto il personale, medici, paramedici e maestranze hanno aderito, supportandoci con contributi economici, materiali e, cosa molto importante, con la partecipazione alle missioni di medici e ausiliari.

Albaitaldent:

Nei mesi scorsi vi avevamo accennato all'avvio di questa forma di collaborazione in Mitrovica con un team di dentisti locali. Seguendo la nostra prassi consolidata, abbiamo consegnato loro gratuitamente praticamente un intero studio odontoiatrico, completo anche di materiale radiografico, per odontotecnica e ortodonzia. I medici si sono dichiarati molto felici e soddisfatti per quanto donato. Successivamente alla consegna, Marinella li ha incontrati per definire i percorsi futuri, l'incontro si è svolto nella loro sede, nella quale proprio in quel momento si tenevano i corsi della facoltà di odontotecnica agli studenti kosovari.

Questi corsi da noi sostenuti e facenti parte integrante degli accordi, suppliscono alla impossibilità del Ministero dell'Istruzione kosovaro di tenerli. Sono riconosciuti e considerati come se effettuati dalla pubblica amministrazione, vengono ovviamente tenuti gratuitamente e saranno utilizzabili per la laurea finale. Ci piace molto questo intreccio tra sanità e cultura perchè consolida il concetto di percorso coerente e integrato tra tutti i nostri progetti, in una logica che escluda azioni fine a se stesse.

Il secondo ma non meno importante aspetto dell'accordo, è quello che il team dentistico si adopererà gratuitamente per assistere le nostre famiglie e le persone più povere, inoltre collaborerà nell'ambulatorio di Kotlina, fornendo in caso di necessità mano d'opera qualificata (dentisti) o eseguendo lavori di ortodonzia richiesta dai dentisti italiani.

Marinella ha stabilito insieme a loro un calendario di attività, il quale tra l'altro prevede l'immediato intervento su almeno dieci persone delle nostre famiglie.

Uova di Pasqua:

Grazie alla donazione della **Lindt**, abbiamo potuto portare in Kosovo ben 350 uova di cioccolato. E' stata festa grande, ne abbiamo distribuite a piene mani, ne hanno goduto i bimbi di **Kotlina**, quelli della scuola speciale, i bimbi serbi rifugiati a **Svecan**.

Ne hanno davvero goduto tanti bambini; complice il clima ancora fresco, le uova sono arrivate a destinazione ben conservate.

Pratiche burocratiche:

Come ormai purtroppo è consuetudine, anche in questo viaggio abbiamo dovuto svolgere svariate pratiche burocratiche; consegna con relativa approvazione del nostro bilancio all'Unmik per mantenere lo status benefit anche nel 2004, consegna di tutti i documenti doganali e ricevute firmate delle donazioni per ottenere il rimborso delle spese doganali sostenute (euro 1230,00).

Situazione generale:

Immaginiamo che tutti voi abbiate appreso quanto è accaduto in Kosovo e in particolare a Mitrovica il 18 e 19 marzo scorsi ma comunque ve lo riassumiamo: tre bambini di etnia albanese sono affogati nel fiume Ibar presso la periferia di Mitrovica.

Le versioni sono due: quella serba è che i bambini siano annegati per incapacità di nuotare dopo essere caduti nel fiume mentre la versione albanese è quella che i tre bimbi siano stati inseguiti da ragazzi serbi con dei cani e per sfuggire a questi si siano gettati in acqua e, incapaci di nuotare, siano annegati.

A tutt'oggi nessuno ha potuto dimostrare alcuna tesi, anzi le autorità competenti praticamente escludono la versione albanese e non hanno incriminato ne accusato nessuno. Questo brevemente l'antefatto, ma per quello che abbiamo letto dai media prima e per quello che abbiamo vissuto in maniera diretta in Kosovo, ci sentiamo di affermare quanto segue:

probabilmente la tragica morte dei bambini non è imputabile ad un episodio di persecuzione etnica, mentre ci siamo convinti che l'occasione era attesa e si aspettava un pretesto per scatenare una pulizia etnica premeditata e scientemente preparata.

Questo è il nocciolo della questione; proprio in un momento cruciale per il Kosovo, dove si stava discutendo in Serbia della sua eventuale cantonizzazione e dove all'Onu si iniziava a discutere di standard e status finale, i perseguitati si sono trasformati in persecutori.

Le case dei serbi nell'enclavi in Kosovo sono state date alle fiamme, alle fiamme anche monumenti e chiese ortodossi, la stessa chiesa di Mitrovica è stata data alle fiamme. Un disegno cinico e premeditato, ha prodotto una marea di rifugiati; 3500 profughi si sono riversati nella parte nord, quella serba, privi di tutto, privati della loro casa e del loro diritto di vivere in un Kosovo multi etnico. I perseguitati di ieri hanno imparato bene la lezione e si sono trasformati in persecutori, hanno bruciato le case dei "nemici", determinando l'allontanamento di chi era tornato e allontanando forse definitivamente il ritorno di chi si apprestava a tornare.

Noi che dal 1999 ci rechiamo costantemente in Kosovo per realizzare progetti di ricostruzione legati principalmente alla coesistenza etnica, ci sentiamo veramente addolorati. Abbiamo avuto momenti di sconforto e abbattimento psicologico, ma incontrando la gente, quella vera, quella che soffre, ci siamo ripresi, abbiamo capito che poche migliaia di persone possono fare molti danni ma non sono l'espressione di un popolo. La gente, quella che Asvi aiuta e sostiene, di entrambe le etnie, ha accettato di parlare della questione, condannando duramente quanto avvenuto.

Rifugiati serbi:

Quanto sopra descritto ha generato una situazione catastrofica, gli abitanti d'etnia serba costretti in fuga dalle enclavi nella parte albanese, si sono rifugiati a nord, in Mitrovica e a Svecan. Informati della situazione già prima di partire, avevamo predisposto un notevole carico d'aiuti per queste persone, cibo, abiti, materiale igienico sanitario, pannolini, circa 3000 kg di materiali. Giunti in Kosovo, Marinella si è recata con l'interprete presso un centro dove erano stati sistemati i rifugiati.

Le famiglie sono state ricoverate un po' dappertutto nella zona serba, quelle che ha visitato Marinella sono state alloggiate in due case in costruzione, di 6 piani, case destinate ai profughi cacciati precedentemente. Potete immaginare che confusione e malcontento. Le case in costruzione sono prive di servizi igienici, luce e acqua, una situazione terribile.

Ci siamo imbattuti spesso in situazioni simili, ma mai c'era capitato di assistere a sistemazioni in palazzi di sei piani privi di tutto.

Se era evidente come potessero per esempio andare in bagno in un accampamento di tende, non osiamo pensare come possano farlo gli occupanti di un quinto piano in un'area tra l'altro densamente abitata.

Marinella ha verificato le condizioni e concordato le modalità di distribuzione.

Si è deciso di utilizzare la loro tessera rilasciata dalle autorità serbe per il ricevimento degli aiuti e dei servizi, in modo che non si verificassero episodi di accaparramento e di scorretta suddivisione.

A questo punto abbiamo potuto procedere alla consegna, in una situazione incredibile di vera miseria umana abbiamo iniziato a scaricare il cibo e tutto il resto.

Decine e decine di mani si sono prodigate nello scarico; donne, vecchi, bambini e uomini benedetti si sono impegnati in una catena umana che in pochi minuti ha svuotato un camioncino. Mentre i materiali venivano suddivisi e catalogati all'ingresso, dal palazzo gemello adiacente una marea umana si è riversata verso il luogo della consegna, disperati ma disciplinati e dignitosi, mai una voce alta o un atteggiamento prepotente. Alla nostra presenza è incominciata l'equa spartizione, ad ogni tipologia di merce corrispondeva un coro o una esclamazione di gioia, commovente lo stupore e la gioia dei bimbi alla vista delle uova di cioccolato, piuttosto che la soddisfazione delle mamme alla visione di asciugamani e lenzuola e via così. Li abbiamo lasciati mentre fraternamente si dividevano gli aiuti, augurando loro tanta fortuna, promettendogli ulteriori futuri aiuti e confidando in un ritorno alle loro case. La nostra attenzione ha

sempre un occhio di riguardo per le vicende dei bambini e adolescenti, ma questa volta quello che fortemente ci ha colpito, sono stati gli anziani.

Si percepiva la fine, nei loro occhi si leggeva chiaramente il dolore della certezza di non riuscire mai più a rivedere i propri luoghi, le proprie case, nella consapevolezza di morire in posti non propri.

Ringraziamenti particolari:

Quà e là nella relazione sono emersi alcuni ringraziamenti e riconoscimenti.

E' evidente che una missione umanitaria di questo tipo necessita di competenze e specificità e queste nel racconto emergono in maniera evidente, ma come sempre in occasione del carico del camion risulta determinante l'apporto di persone che competenze specifiche ancora non ne hanno per la giovane età.

I ragazzi! I giovani ragazzi che hanno partecipato a questo viaggio e senza i quali il camion sarebbe ancora carico, senza i quali i materiali non sarebbero mai stati consegnati.

E allora grazie a: **Roberto, Gabriele, Simone, Emanuele, Giulio, Alberto**, tutti tra i 19 e 24 anni, grazie per la fatica, grazie per aver creduto e condiviso.

Inoltre un grazie particolare a **Valeria, Rossella, Stella, Gabriele e Dario**, per quanto e come hanno dato alla buona riuscita della missione. Infine un caro abbraccio ai volontari "storici" dell'Asvi, ma non possiamo complimentarci tra noi, quindi cogliete tra le righe l'ammirazione e il rispetto profondo.

Di seguito il viaggio visto da alcuni volontari:

Stella Bernabò:

Ho partecipato per la prima volta ad una missione dell'Associazione A.S.V.I. in Kosovo, assieme ad altri 15 volontari. Ero molto interessata a questa missione, sentivo la necessità di dare il mio piccolo contributo concreto e di vivere in prima persona questa esperienza. Naturalmente ritengo di avere una grossa sensibilità verso le sofferenze di quelle popolazioni, devastate prima da una orrenda pulizia etnica e poi da una guerra fatta per interessi geopolitici ed economici dall'occidente, Stati Uniti ed Europa in testa, utilizzando la NATO (alleanza difensiva) che in nome di una guerra umanitaria ha bombardato e ucciso migliaia di civili, distrutto le industrie serbe e ridotto alla fame e alla disperazione le popolazioni sia serbe che albanesi. Quanto ha prodotto questa guerra è reso ora più evidente: dolore e disperazione, odio etnico e ripresa degli scontri in tutto il Kosovo.

Da sempre lotto contro la guerra e le ingiustizie e tramite Marinella, compagna di lotta, ho conosciuto l'ASVI e sono rimasta molto colpita dalla capacità delle persone dell'Associazione di costruire un collegamento concreto e reale in Kosovo, mettendo in pratica una politica interetnica che mira al superamento dell'odio etnico e porta aiuti veri disinteressati, dimostrando che è possibile dare aiuto solidale anche con pochi mezzi e senza sostegni governativi, sempre interessati, che spesso diventano la lunga mano delle politiche di dominio economico dei governi. Siamo partiti alle 16 del pomeriggio, su due pulmini, vecchi e giovani uniti per affrontare questa avventura. Il TIR, carico all'inverosimile, con il materiale da distribuire, frutto della raccolta di mesi, era già partito e noi dovevamo andare a Mitrovica ad aspettarlo. Un viaggio massacrante e interminabile e dopo 18 ore finalmente arriviamo, nel pomeriggio del giorno successivo, ma già cominciano i problemi. Il TIR era fermo in dogana per una questione burocratica, occorre andare a sbloccare la situazione a 130 chilometri da Mitrovica. Mi sono subito resa conto di quante difficoltà ci siano in questo posto, di quanto sia difficile organizzare e prevedere tutti gli inconvenienti. Il giorno dopo il TIR arriva a destinazione alle 19 e cominciamo a scaricare e mettere il materiale nel magazzino. Un lavoro interminabile ma fondamentale, ci sono pochi giorni a disposizione e le cose che tanto faticosamente sono state raccolte devono arrivare a destinazione. Il rapporto con la gente è meraviglioso, ci accolgono con affetto e cordialità. Cominciano dure giornate di lavoro, non ci si ferma per il pranzo, non c'è tempo e alla sera crolli sul letto sfinita, ma la mattina di nuovo in piedi e si riprende.

L'orfanotrofio di Kotlina, i bambini orfani che alla sera sono ospitati nelle famiglie, un esempio di solidarietà semplice e solidale. Mi ricorda il tempo delle case di ringhiera, quando la gente era più povera e la solidarietà era un fattore di sopravvivenza essenziale. I carri armati e i soldati attestati sul ponte che divide la comunità albanese da quella serba, li ho visti la sera che siamo andati dalle famiglie serbe, mi sono resa conto di quanto fragile sia la situazione e che esiste di fatto uno stato d'assedio per impedire nuovi scontri e massacri.

Le tombe, le case distrutte, l'odio tra i serbi e gli albanesi, quanto dolore, quanta devastazione, ci vorranno secoli per tornare ad una convivenza civile, la barbarie è stata scatenata dai nazionalismi beceri, cinicamente alimentata dall'occidente che ha soffiato sul fuoco e armato le varie fazioni. Il "dittatore" Tito era riuscito a far convivere i popoli dei balcani, dopo aver sconfitto, senza molti aiuti, il nazifascismo. Quanto poco ci vuole per tornare alla barbarie. I miei compagni di avventura sono stupendi, quando si condivide un'impresa così grande si creano legami di amicizia forti. Si lavora fianco a fianco per pochi giorni, ma ci sembra di essere amici da una vita. Li ho tutti nel cuore, grandi e cari compagni, certo ci saranno altre occasioni per stare assieme.

L'organizzazione è perfetta, deve esserlo perché non sarebbe possibile con i nostri mezzi affrontare una simile impresa. Raccogliere le "ordinazioni" discutere con la gente cosa serve, tenendo conto della situazione reale, del livello di organizzazione, di come possono gestirla. Riusciamo anche a dare una mano a dei profughi, questo significa non perdersi di coraggio e rispondere sempre alle necessità anche quando non sono previste. Certo, tanto lavoro, la situazione spesso ci sovrasta, tante sono immani le necessità e ci pare che la nostra opera sia una goccia nel mare, ma essa è importante, questo modo di operare e l'esperienza che ne deriva ha dimostrato cosa si può fare. Occorre parlarne, trasmettere ad altri il messaggio, spiegare come si fa, aumentare i volontari, impegnare più gente, mantenendo sempre un'organizzazione snella e mirata alle cose da fare. Mi pare che il livello organizzativo sia il migliore possibile data la situazione e si riesca con pochi mezzi e risorse a svolgere una grande mole di lavoro. Sono stata favorevolmente colpita dall'organizzazione del lavoro durante la missione: dalle informazioni ai volontari, alla loro distribuzione logistica nelle famiglie, all'organizzazione del lavoro in generale, all'efficiente catalogazione del materiale trasportato, alle schede personali dei pazienti, che consentono al medico volontario in missione di seguire i casi dando continuità al lavoro di altri medici, all'opera preziosa del medico dentista che per tre giorni si è trasferito all'orfanotrofio di Kotlina per curare i denti dei bambini con la sedia attrezzata che l'ASVI ha portato da Milano. La fornitura di strumentazione allo studio dentistico, dove sono presenti due medici locali, che per la prima volta hanno avviato una scuola di odontotecnica, è un altro esempio di sostegno ad iniziative locali tese ad aiutarne e favorirne lo sviluppo. Niente è calato dall'alto, si opera senza complessi di superiorità e in stretto raccordo con la gente, sfruttando tutte le

possibilità che vengono offerte e la disponibilità degli aderenti all'associazione utilizzando al meglio ciò che ognuno può dare: ricerca dei materiali sulla base di necessità discusse con la popolazione locale, raccolta fondi, disponibilità di medici generici e dentisti a passare alcuni giorni sul posto, ecc..Devo fare i miei complimenti a chi ha organizzato tutto ciò, nulla è stato lasciato al caso e da la mia poca esperienza non ho al momento suggerimenti da dare.Un abbraccio a tutti e alla prossima occasione.
Milano, 3 maggio 2004 Stella Bernabò

Valeria Davoli:

il 21 aprile scorso è iniziato il nostro viaggio in Kosovo. Tutto è nato un pò per caso: un amico ci ha coinvolti: "c'è bisogno di braccia" ci ha detto e noi siamo partiti. 18 ore di viaggio di cui la maggior parte di notte, tante frontiere attraversate, tante lingue diverse e sempre la stessa domanda: "dove andate e da chi". Solo alla fine abbiamo potuto rispondere: "in kosovo da amici", nessuno prima avrebbe capito. La nostra meta è Mitrovica, una città divisa da un ponte: serbi da una parte, albanesi dall'altra. Famiglie in difficoltà, divise da interessi politici e nessuno che fa niente se non fomentare l'odio tra poveri. Sono stata da una parte e dall'altra, ho guardato e ascoltato il più possibile per capire e comprendere cercando di non giudicare mai. Ho visto gente molto ospitale, soprattutto con gli amici italiani, gli unici che non li hanno abbandonati. Gente che lotta per una vita dignitosa, abbandonata a vivere in palazzi pericolanti con le fondamenta invase da acqua putrida e da rifiuti, o gente parcheggiata in un palazzo in costruzione, senza acqua nè luce, in appartamenti destinati ad altre famiglie che ora li odieranno per questo. Negli occhi dei bambini ho visto l'ombra della paura, che si risveglia al suono della sirena della polizia e gli stessi occhi illuminarsi di gioia per un quaderno ricevuto da un amico italiano. Ho visto che tutto ciò che rimane del UNHCR sono teli azzurri usati per ripararsi dalla pioggia mentre il simbolo ASVI non è mai in vista. Tutto ciò che viene dall'ASVI (questa volta quasi 20 tonnellate di materiale vario) si tocca, si vede, si mangia, si usa: i bagni nelle case, le ciabatte fuori dalle classi di Kotlina, le persone curate, lo studio dentistico di Mitrovica dove due dentisti kosovari gratuitamente assistono le famiglie adottate e fanno lezione a 140 ragazzi, e tanto altro. Siamo rimasti 5 giorni in kosovo, pochi per quanto si vorrebbe ancora fare ma tanti per quello che si è fatto concretamente. Per tornare in Italia altre 18 ore di viaggio, come se allontanarsi gradualmente da tutto ciò potesse fare meno male perchè sembra impossibile che a sole due ore di aereo da noi non esistano lussi come un letto fatto con le lenzuola, un bagno con l'acqua e la luce, e cibo per tutti. Se dovessi fare un bilancio di questa avventura direi che ho ricevuto molto di più di quanto ho dato: il debito è aperto e l'avventura continuerà.

Giovanni Mallozzi (Dentista):

ad un anno dall'inizio del progetto dentistico a Kotlina, in questa relazione vorrei tracciare un bilancio, anche se provvisorio, del nostro intervento. I risultati del lavoro svolto finora sono positivi, la partecipazione di voi tutti è stata preziosa ed ha consentito al progetto di arricchirsi di risorse indispensabili. La condizione della salute orale di quei bambini adesso è sotto controllo, l'attività di monitoraggio, prevenzione e cure sta dando risultati concreti che è possibile prevedere nel prossimo anno saranno consolidati e migliorati

*In questo viaggio, il **monitoraggio** dei bambini è stato completato visitando tutti gli alunni delle classi inferiori e superiori della scuola. Sul fronte della **prevenzione** si è insistito molto sia durante le cure sia in occasione del monitoraggio finale, motivando i bambini ad una migliore igiene orale attraverso disegni alla lavagna sull'eziologia della carie, l'importanza di un'alimentazione corretta, attraverso l'insegnamento di una tecnica di spazzolamento efficace e invitando inoltre i bambini a ripetere sul modello i movimenti da effettuare a casa. Al termine della lezione e dopo ogni visita è stato consegnato ad ogni bambino un marsupio colorato contenente una confezione di dentifricio grande, uno spazzolino e uno specchietto. Ho insistito molto sul fatto di migliorare l'igiene orale, "minacciando" che se al mio ritorno non li avessi trovati con i denti più puliti non sarei più tornato! In effetti per quanto riguarda la condizione di igiene orale nei bambini visitati devo dire che grossi passi avanti non sono stati fatti, nonostante i nostri sforzi in questa direzione siano stati tanti. L'esperienza nel reparto di odontoiatria infantile nella mia Università mi spinge ad un "cauto ottimismo", su questo aspetto credo sarà necessario insistere molto ad ogni viaggio. Visitando i bambini è stato motivo di grande sollievo e di tanta soddisfazione riscontrare il lavoro di chi mi ha preceduto. Le **cure** effettuate sui molari permanenti cominciano ad essere un numero importante e un risultato significativo. La sensazione è stata quella di trovarsi di fronte ad una situazione di normalità ovvero di una comunità, comunque con gravi problemi sociali ed economici, ma che in ogni caso non è più abbandonata a se stessa. Questo pensiero comincia a farsi strada anche tra gli abitanti adulti del villaggio stesso e nei bambini, che vi ringraziano e vi mandano tanti saluti affettuosi. Già questo è un grande risultato, o no? Andiamo avanti così!!*

Adesso una questione importante: fin dall'inizio ho notato un cambiamento nell'atteggiamento dei bambini al momento della visita, li trovavo più nervosi e spaventati, come in attesa di ricevere un'azione in qualche modo spiacevole. Dalla mia esperienza precedente, a parte pochi casi di bambini davvero piccoli, non ricordavo di aver mai incontrato questo tipo di difficoltà. Quando poi qualche bambino ha cominciato a chiedermi se avevo intenzione di estrargli i denti allora ho cominciato a capire. Chiedendo spiegazioni a Gennarino e interrogando meglio i bambini la verità è venuta a galla. Nel periodo di tempo trascorso tra una missione e l'altra, come da accordi presi con il direttore dell'ospedale di Kacianik, il dentista locale, Dr Fhatmir, ha prestato la sua opera nell'ambulatorio, principalmente (o forse del tutto) estraendo i denti da curare ai bambini. Pare, ma questa notizia andrebbe meglio confermata, senza fare uso dell'anestesia. Senza voler entrare nel merito del modo di operare del Dr Fhatmir, anche la nostra odontoiatria sociale 50 anni fa e forse anche meno, prevedeva largo uso di interventi estrattivi invece che di terapia canalare o di complesse ricostruzioni, questa cosa ha generato nei bambini un atteggiamento negativo di apprensione nei riguardi della visita dentistica e quindi anche della nostra attività. Tenendo conto del fatto che il giorno successivo al nostro arrivo a Kotlina, Fhatmir, ci è venuto a fare visita insieme al direttore dell'ospedale, i bambini hanno legato le due cose e si sono dati alla macchia nei boschetti oppure hanno messo in atto fughe spettacolari al momento di dover entrare. Insieme a Gennarino e dopo aver "mandato avanti" i più coraggiosi, visti ritornare poi incolumi, è stato possibile calmare i piccoli fetenti ai quali è stato promesso che non gli sarebbero mai stati estratti denti se non in caso di estrema necessità, rischio infezioni, fallimento delle normali cure e comunque solo dopo aver fatto "la puntura speciale per far addormentare il dente". La cosa ha funzionato insistendo anche sul fatto che noi con Fhatmir, per niente amato in tutto il villaggio e dintorni, non avevamo molto a che fare. Un abbraccio forte e a presto! Giovanni.